



rata da un brutto fallo di Gattuso su Obi che avrebbe potuto costare il secondo giallo al capitano rossonero, graziato da un Rizzoli la cui direzione ha fatto infuriare a lungo l'Inter, che ha protestato anche per un fallo nell'azione che ha portato al pareggio milanista nella ripresa. I campioni d'Italia, pur combinando poco fino all'intervallo, avevano comunque costruito due nitide azioni da gol, la prima sciupata da Robinho, la seconda con Julio Cesar salvato dal palo sul colpo di testa di Ibrahimovic.

La sensazione era che il Milan, se avesse saputo dare maggiore continuità alla sua azione offensiva, avrebbe potuto ribaltare la situazione nella ripresa e così è stato. Seedorf faceva le prove generali del pareggio con un tiro dalla distanza, poi Allegri decideva di rischiare inserendo Pato, ma pochi istanti prima dell'ingresso del brasiliano i suoi pareggiavano, con

### Gasperini e il futuro

«Tra un mese avremmo giocato meglio il secondo tempo»

Robinho a innescare Seedorf, sul cui cross la difesa dell'Inter restava di sale e Ibra di testa non aveva problemi a mettere dentro. Ma il peggio di sé la retroguardia nerazzurra lo faceva dieci minuti dopo, quando si faceva sorprendere da un lancio di Abate dalla sua metà campo, con Pato che si vedeva negare il 2-1 da Julio Cesar e dal palo, mentre Boateng era lestissimo a mettere dentro sulla ribattuta, scatenando la festa dei tifosi rossoneri di Cina che avevano gremito lo stadio a nido d'uccello. Il serrate finale dell'Inter era generoso quanto sterile, la festa è tutta del Milan, che conquista il primo trofeo della stagione, la sesta Supercoppa della sua storia.

### LUCI E OMBRE

Visibilmente soddisfatto, Max Allegri nel dopo gara faceva i complimenti ai suoi: «Iniziare la stagione con una partita così importante, addirittura un derby, non era facile. Non abbiamo avuto un buon inizio, anche per merito dell'Inter, ma dopo lo svantaggio siamo cresciuti e abbiamo colpito anche un palo. Poi nella ripresa non abbiamo concesso nulla, abbiamo giocato con più coraggio, meritando il successo: questo deve essere lo spirito con cui dovremo affrontare le prossime partite». Gian Piero Gasperini non ha fatto drammi, ma è evidente che si aspettava un esito diverso: «Un peccato perdere, visto come si erano messe le cose: se avessimo giocato questa gara tra un mese avremmo avuto più continuità e non quel tipo di secondo tempo».



Foto di Claudio Peri/Ansa

Telecamere e flash per la festa di compleanno di Federica Pellegrini venerdì sera a Roma

## L'estate di Federica Intreccio di romanzi con un anello fatale

Le vicende della Pellegrini, fuoriclasse dell'acqua, sceneggiate come fossero una fiction. Dalla vasca alla festa. In via Veneto

### Il racconto

GAIA MANZINI  
SCRITTRICE

**A**ntefatto. La campionessa francese Laure Manaudou, da sempre rivale di Federica Pellegrini, s'innamora del nuotatore italiano Luca Marin. Lo segue per allenarsi con lui a Verona (dove vive anche la Pellegrini), ma il suo allenatore Philippe Lucas non è d'accordo. Luca e Laure si lasciano in una scena di grande impatto. Ritagliata nel blu di una piscina olimpionica, Laure scaglia addosso a Luca il preziosissimo anello di fidanzamento. Caso vuole che l'anello colpisca per sbaglio Filippo Magnini. Da qui l'anello sarà come la palla da baseball nell'*Underworld* di DeLillo. La palla del fuoricampo che nel '51 fece vincere i Giants contro i Dodgers e che nel romanzo passa di mano in mano per cinquant'anni. Collega storie, tesse la tela del destino e della narrazione con la sua impalpabile traiettoria.

**Prima scena.** (Ormai nota). Luca Marin, ex di Laure Manaudou, diventa anche ex della Pellegrini, con la quale si era fidanzato nel 2008. Come aveva predetto l'anello, Federica sceglie Filippo Magnini, il "Re Magno" del nuoto. Sceglie senza sceglierlo. Lui è fidanzato. Entrambi negano. Più negano, più la storia diventa verosimile. Ma la trama ha delle sottotracce. La protagonista lascia anche l'allenatore Philippe Lucas, ex coach di Laure. Ora ex anche della Pellegrini. E fin qui gli ex-ex sono il fil rouge della storia. Vedo già agitarsi da un lato i lettori di Martin Amis e dall'altro i fan di Darren Aronofsky.

La storia delle due belle al bagno è la quintessenza della dinamica narrativa: quando antagonista e protagonista sono anche rivali nello stesso campo o disciplina. Come Richard Tull e Gwin Barry (i due scrittori che in *Informazione* non si risparmiano attentati, scippi di amori e vendette di ogni genere), dice il lettore di Amis. No, come Nina e Lily in *Black Swan*, rivendica il fan di Aronofsky. Macché, l'anello è lo stesso che salva Chris in *Match Point*: c'è sempre un appassionato di Woody Allen che tenta di fuggire ogni dubbio. D'ac-

cordo, e come la mettiamo col party da star con cui la Pellegrini ha festeggiato il suo compleanno due sere fa? Marin non c'era, ovviamente. Magnini sì, ovviamente. Il plot si fa scontato.

Se l'anello è un elastico (in una storia, il ritorno di un elemento che svela così il suo valore simbolico), o qualcosa di simile alla palla di *Underworld*, l'anello deve tornare. Magnini avrebbe dovuto regalarne uno a Fede per il ventitreesimo compleanno. Oppure, meglio, dovrebbe farlo Lucas presentandosi a Verona. (Per i meno attenti, Lucas è sempre Philippe e non George, come le guerre stellari tra star del nuoto potrebbero far pensare).

No, meglio ancora, dovrebbe tornare Marin. Però con l'anello regalato alla Manaudou. Anello che per daimon deve finire a fondo piscina, anche lui diventando doppiamente ex. Di Laure e di Federica.

**Il gioco della sceneggiatura** ci domina. La fictionizzazione della vita vera è tale che sappiamo come intervenire. Anzi, vogliamo intervenire. Da un libro di Beppe Sebaste apprendo che il verbo ebraico che vuol dire "separarsi" (come la costola che si separò dal costato di Adamo per far nascere Eva) è lo stesso che vuol dire "raccontare". Dire è come nascere. Si rinasce o si nasce come stelle quando gli altri ci raccontano. E qui entra in gioco l'insopprimibile necessità umana delle storie. Storie raccontate male, come in questi casi. Qui invece entra in gioco l'insopprimibile necessità di guardare *Un posto al sole* e farsene influenzare.

Corona e Belén si sono messi insieme a Parigi. Era il Natale 2008. La Canalis e Clooney si fidanzavano nel luglio 2009 e si sono lasciati nel luglio 2011, ma si parla già di nuovi amori. Si seminano indizi. Si butta giù la traccia di un nuovo soggetto. Tutto accade in prossimità delle vacanze. Sarà un caso? Quando i giornali sono pronti a raccontare e i lettori a farsela raccontare. Qui però mi viene un dubbio. Sono davvero i giornali a raccontare?

Dev'esserci un segreto dietro tutte queste storie. La transustanziazione dello scoop amoroso. C'è - ci deve essere - un *Barton Fink* che fa questo di mestiere: lo sceneggiatore, anzi il ghostwriter per la vita privata di persone vere. Famose o che vogliono tornare a esserlo. Persone fino al giorno prima, dal giorno dopo personaggi. Di una storia o del jet set, è indifferente.

C'è sicuramente, sono pronta a scommetterci.